



UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Purtroppo non sono i valori di Fra Giuseppe quelli che desidera vedere incarnati l'uomo del nostro tempo molto spesso vittima del delirio di onnipotenza

Poverello di Assisi pronto ad affrontare anche il disprezzo che spesso è riservato a chi segue la strada del Vangelo. Si presentò al convento dei frati e chiese di potersi ritirare qui ad una sola condizione, di essere inserito nella categoria

dei "piquezzi" ossia essere un frate questuante. Il 2 agosto del 1905, festa del Perdono di Assisi indossa l'abito di San Francesco e comincia, presso il convento di "Santa Maria della Grazia" di Galatone (LE), con il nome di Fr.



Giuseppe il noviziato che, per motivi di salute deve prolungare fino all'8 settembre del 1909, quando può emettere la professione temporanea e, l'8 dicembre del 1915, dopo aver rinunciato formalmente al titolo di conte in favore del fratello, quella solenne.

Di casa in casa a questuare

Inizia per Fr. Giuseppe un incessante cammino che lo porta di casa in casa in molte cittadine del Salento per raccogliere le offerte regolarmente inviate poi ai missionari. Riceve e dona a tutti, in cambio di una piccola offerta per i più bisognosi, una parola di conforto, un consiglio illuminato, un invito forte a "piacere a Dio in ogni azione e in ogni evento, prospero o avverso". Il passaggio di Fr. Giuseppe è considerato una benedizione di Dio. Al suo passaggio si verificano eventi

straordinari che fanno gridare al miracolo.

Nessuna forza riesce a trattenerlo: né la malferma salute a causa della recrudescenza del male (ebbe una infezione al mignolo del piede che gli fu amputato senza anestesia) né le porte sbattute in faccia né la meraviglia della gente nel vedere quel "nobile" girare con la bisaccia sulle spalle chiedendo l'elemosina persino nella sua città. Il Vangelo è per lui troppo importante per non diffonderlo, sia pure tra molti sacrifici e con tanta fatica. Fra' Giuseppe arrivava a Gesù e da Gesù partiva per andare verso quelle periferie dove, sospinto dallo Spirito, portava non tanto la sua parola ma la "Parola buona" di Gesù. Possiamo pensare a lui come Frate della periferia che passa le giornate tra la gente semplice povera, assetata di Dio.

Servizio di Sandro Mancinelli

GIOVANNI PAOLO LO RESE VENERABILE

La causa di canonizzazione di fra Giuseppe (nel 2000 Papa Giovanni Paolo II ha promulgato il decreto sulla eroicità delle virtù conferendogli il titolo di venerabile) è oggi a buon punto. Ma, cosa ha da dire oggi una figura austera e penitente come la sua, pronto al sacrificio per i peccati del mondo, quasi vittima di espiazione e di immolazione, come spesso si esprimeva. Figura d'altri tempi! Eppure, Fr. Giuseppe Ghezzi merita oggi una grande attenzione. E' un frate come tanti altri, ma con una forte passione per il Vangelo, manifestata, è vero con modalità del suo tempo. Ci può essere compagno di viaggio in questa avventura quali messaggeri, di porta in porta, di speranza, di fraternità e di pace.